



STATO VENETO VT-963

Supremo Tribunale

MODULO DI DENUNCIA PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

Alla Corte Internazionale Veneta dei Diritti Umani

Presidente: S.E. Franco Paluan

Denuncia all'Ufficio del Procuratore

Mandato giuridico e legale

La denuncia presentata si fonda su un solido mandato giuridico e legale, che giustifica la richiesta di intervento da parte della Corte Internazionale Veneta dei Diritti Umani. Di seguito, vengono delineati gli elementi costitutivi di tale mandato.

1. Decreto – Legge: questo decreto, emesso dal governo dello Stato Veneto in data 22 ottobre 2022 e registrato con il numero di protocollo DPL2022221000014, rappresenta un atto normativo di fondamentale importanza. Esso stabilisce i principi fondamentali in base ai quali il popolo veneto può esprimere e difendere il proprio diritto all'autodeterminazione. Tale decreto funge da base giuridica per l'operato della Corte, sostenendo l'impegno del governo veneto a tutelare e promuovere i diritti dei cittadini e delle comunità locali, affermando così la legittimità di questa denuncia.
2. Atto Giuridico Pubblico Internazionale: la Costituzione del Tribunale Popolare dello Stato Veneto, ufficialmente adottata il 22 ottobre 2022, rappresenta un passo significativo verso l'autodeterminazione del popolo veneto. Questo atto giuridico pubblico è concepito per garantire un sistema di giustizia che risponde ai bisogni locali e riflette la volontà delle comunità venete. La sua adozione sottolinea l'**intenzione** del popolo veneto di stabilire meccanismi giuridici autonomi che possano operare in conformità con i

principi del diritto internazionale, in particolare quelli legati ai diritti umani e all'autodeterminazione dei popoli.

3. Approvazione dell'Esecutivo di Governo: l'istanza approvata dall'Esecutivo di Governo del Consiglio dei Ministri, relativa alla richiesta avanzata dal Comitato Liberazione Nazionale Veneto d'Europa e dalla Procura Generale, ha aperto la strada all'approvazione della legge del Parlamento Veneto che riguarda l'Atto Costitutivo del Tribunale Popolare e dell'Atto Costitutivo della Corte Internazionale di Giustizia di Autodeterminazione dei popoli (CIGAP). Questa approvazione non solo legittima l'operato del tribunale e della corte, ma evidenzia anche il riconoscimento della necessità di difendere i diritti politici e civili del popolo veneto in un'ottica di autodeterminazione.

Sintesi e Implicazioni

Il combinato disposto dei tre elementi giuridici sopra descritti forma un quadro normativo chiaro che sancisce il diritto del popolo veneto all'autodeterminazione e la necessità di proteggere i suoi diritti fondamentali. Il riconoscimento formale di questi diritti attraverso decreti, atti giuridici e approvazioni legislative costituisce non solo una base per l'azione legale, ma anche un chiaro messaggio da parte delle istituzioni venete sull'importanza dell'autonomia e della sovranità del popolo.

Questi atti legali non sono stati redatti in un vuoto normativo; essi vengono a collocarsi all'interno di un contesto storico e politico che ha visto il popolo veneto rivendicare con sempre maggiore determinazione il proprio diritto a decidere il proprio futuro. Pertanto, questa denuncia alla Corte Internazionale Veneta dei Diritti Umani non è soltanto un meccanismo di tutela giuridica ma anche un'affermazione della identità culturale e politica del popolo veneto.

L'obiettivo di questa denuncia è di garantire che le istituzioni locali e internazionali riconoscano il diritto fondamentale dell'autodeterminazione, impegnandosi a evitare qualsiasi forma di violazione delle disposizioni che tutelano tale diritto, sia a livello nazionale che europeo. Con questa denuncia, il popolo veneto chiede giustizia e riconoscimento, sottolineando l'importanza della propria voce nelle decisioni che riguardano il proprio futuro.

Dati del Denunciante:

- Nome e Cognome: (Nome e Cognome del Denunciante)
- Indirizzo: (Indirizzo completo del Denunciante)
- Telefono: (Numero di telefono del Denunciante)
- Email: (Indirizzo email del Denunciante)

Nazionalità:

Oggetto:

Denuncia per Violazione del Diritto all'Autodeterminazione dei Popoli

Descrizione del fatto:

- Nome del popolo: Veneto
- Territorio interessato: (DECRETO LEGISLATIVO 13 dicembre 2010, n. 212)
- Data e luogo dell'atto o della condotta illegale: (Specificare data e luogo dell'evento)
- Descrizione dettagliata dell'atto o della condotta illegale:

(Fornire una descrizione completa e dettagliata dell'azione o dell'inazione dello Stato italiano che viola il diritto all'autodeterminazione del popolo/territorio, includendo dettagli su data, luogo, persone coinvolte, eventuali testimoni e prove a supporto della denuncia.)

Motivi della denuncia:

1. Violazione del principio di pari dignità e autodeterminazione dei popoli (Articolo 1.2 della Carta delle Nazioni Unite)

L'Articolo 1.2 della Carta delle Nazioni Unite stabilisce che uno dei principi fondamentali su cui si basa l'organizzazione internazionale è il rispetto della parità di dignità tra i popoli. Questo principio implica che ogni popolo ha il diritto di determinare liberamente il proprio destino, inclusa la scelta del proprio sistema politico, economico, sociale e culturale.

Nel contesto del popolo veneto, le azioni dello Stato italiano hanno mostrato una costante negazione di questi diritti. Le politiche centraliste e le normative imposte hanno marginalizzato la voce e le istanze del popolo veneto, rendendo difficile, se non impossibile, il loro esercizio di autodeterminazione. Ciò si traduce in una violazione diretta del principio di pari dignità: il popolo veneto non ha ricevuto pari considerazione nel processo decisionale che riguarda il proprio futuro. L'assenza di un riconoscimento formale delle istanze autonomiste, insieme alla repressione delle espressioni culturali e politiche locali, configura un atteggiamento discriminatorio da parte dello Stato italiano nei confronti della comunità veneta.

Inoltre, il rifiuto di riconoscere e rispettare le specificità culturali, linguistiche e storiche del Veneto contribuisce a una violazione del principio di autodeterminazione, impoverendo così il panorama democratico e pluralistico dell'Italia e dell'Unione Europea. I cittadini veneti devono avere la possibilità di partecipare in modo significativo alla definizione delle politiche che li riguardano, di guardare con fiducia al futuro della loro comunità e di esercitare il proprio diritto di autogoverno.

2. Impedimento alla libera determinazione dello status politico (Articolo 4 della Dichiarazione sui principi di diritto internazionale)

L'Articolo 4 della Dichiarazione sui principi di diritto internazionale afferma che ogni popolo ha il diritto di determinare liberamente il proprio status politico. Questo implica che i popoli devono essere in grado di scegliere liberamente le modalità con cui desiderano essere governati, senza coercizione o intimidazione da parte di altri Stati o istituzioni.

Nel caso del popolo veneto, la situazione attuale mostra chiaramente i tentativi dello Stato italiano di impedire una vera e propria autodeterminazione. Da anni, il Veneto ha manifestato la volontà di esplorare forme di maggiore autonomia o indipendenza, come evidenziato da referendum e movimenti politici locali. Tuttavia, il governo italiano ha costantemente risposto con rifiuti, repressione e negazione del dialogo, bloccando di fatto qualsiasi iniziativa che possa portare a una seria considerazione della questione veneta.

Queste azioni sono in diretta violazione del diritto all'autodeterminazione, poiché impediscono al popolo veneto di esprimere liberamente le proprie aspirazioni e di definirsi politicamente. La mancanza di un forum adeguato in cui poter discutere e negoziare tali questioni, unita a una legislazione che ignora le specificità regionali, rappresenta un ulteriore passo verso la negazione dei diritti fondamentali del popolo veneto. La conseguente esclusione dalla possibilità di decidere del proprio destino politico non solo danneggia la comunità veneta, ma mina anche la credibilità dell'Italia quale Stato democratico e rispettoso dei principi del diritto internazionale.

In conclusione, le azioni e le politiche dello Stato italiano nei confronti del popolo veneto configurano un'infrazione diretta a principi cardine del diritto internazionale, minando il fondamentale diritto all'autodeterminazione e alla parità di dignità dei popoli, e giustificano ampiamente la denuncia presentata.

Responsabilità dello Stato italiano:

Comportamento di un organo dello Stato

Nella denuncia presentata, si osserva che l'atto o la condotta illegale nei confronti del popolo veneto è stato perpetrato da organi dello Stato italiano a vari livelli. In particolare, il governo italiano e il Parlamento sono stati protagonisti di azioni che hanno sistematicamente negato il diritto all'autodeterminazione al popolo veneto. Queste azioni includono:

1. **Legislazione Oppressiva:** le leggi adottate dal Parlamento italiano, che non riconoscono le istanze di autonomia e autodeterminazione della regione Veneto, configurano un comportamento discriminatorio che contrasta con i principi di autodeterminazione sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.
2. **Inibizione del Referendum:** il rifiuto del governo italiano di consentire referendum locali che permetterebbero al popolo veneto di esprimere le proprie aspirazioni politiche e identitarie è un chiaro esempio di violazione del diritto all'autodeterminazione, poiché impedisce l'esercizio democratico della volontà popolare.
3. **Politiche Economiche Penalizzanti:** le decisioni economiche adottate dal governo che limitano la capacità della regione di gestire le proprie risorse, come l'imposizione di rigidi vincoli fiscali, hanno un impatto negativo diretto sul diritto di autodeterminazione, minando la capacità della regione veneta di perseguire autonomamente le proprie politiche di sviluppo.

Comportamento di una persona o ente non facente parte di un organo dello Stato

Anche se alcune violazioni sono attribuibili a organi statali, ci sono situazioni in cui individui o enti esterni al governo hanno esercitato prerogative di governo, contribuendo a schiacciare il diritto all'autodeterminazione dei veneti. Un esempio di questo è:

1. **Attività di Lobbying:** enti privati o gruppi di interesse che esercitano pressioni sul governo italiano per bloccare iniziative di autonomia regionale e dissuadere il riconoscimento dei diritti di autodeterminazione. Queste azioni evidenziano un'alleanza tra la politica italiana e interessi privati, dove elementi esterni influenzano le decisioni governative al fine di mantenere lo status quo.
2. **Bias Mediale:** organizzazioni, sia pubbliche che private, che hanno contribuito a diffondere narrazioni avverse sui movimenti di autodeterminazione veneti, limitando la legittimità e la visibilità delle istanze autonomiste. Questo comportamento non solo ostacola il progresso politico, ma contribuisce a una cultura di marginalizzazione delle richieste di autonomie regionali.

Eccesso di competenza o contravvenzione ad istruzioni

Il sistema giuridico italiano ha mostrato eccessi di competenza in diverse circostanze relative al diritto all'autodeterminazione del popolo veneto. Nonostante esistano diritti sanciti a livello internazionale, operare in contrasto con tali obblighi costituisce una violazione grave. Alcuni esempi includono:

1. **Contrarietà alle Normative Internazionali:** atti legislativi che ignorano le normative internazionali relative ai diritti dei popoli e all'autodeterminazione, in particolare quelle stabilite dalle Nazioni Unite. Questi eccessi di competenza si manifestano nel rifiuto di considerare le regole di diritto internazionale e il loro impatto sulle decisioni interne.
2. **Eccesso di Potere:** decisioni del Tribunale Amministrativo Regionale o della Corte Costituzionale italiana che disattendono richieste di autonomia, sostenendo che tali richieste non siano conformi ai principi della Costituzione italiana e, al contempo, continuano a trascurare l'importanza dei diritti umani e dell'autodeterminazione come stabilito in ambito europeo ed internazionale.

Queste condotte costituiscono una chiara responsabilità dello Stato italiano e delle sue istituzioni, evidenziando un quadro complessivo in cui viene negato il diritto fondamentale all'autodeterminazione del popolo veneto. Tali violazioni devono essere esaminate attentamente, ponendo particolare attenzione alle ripercussioni giuridiche e agli obblighi internazionali che lo Stato italiano è chiamato a rispettare.

Responsabilità delle Istituzioni europee:

Violazione del Diritto all'Autodeterminazione da Parte delle Istituzioni dell'Unione Europea

Contesto

Negli ultimi decenni, le istituzioni dell'Unione Europea hanno implementato una serie di provvedimenti e politiche che, sebbene sviluppati con l'intento di promuovere l'integrazione e la stabilità tra gli Stati membri, spesso si sono rivelati inadeguati o addirittura dannosi per i diritti di autodeterminazione delle comunità regionali. Tra queste, il popolo veneto ha vissuto una progressiva erosione della sua autonomia e della capacità di influenzare decisioni politiche che hanno un impatto diretto sulla sua vita e sulle sue aspirazioni.

Violazioni Specifiche

1. Negazione della Rappresentanza Politica:

Le istituzioni europee, attraverso la loro architettura decisionale, hanno marginalizzato le voci regionali, rendendo difficile un'efficace rappresentanza delle istanze locali. Le decisioni prese a Bruxelles, che spesso ignorano le peculiarità e i bisogni delle comunità, hanno portato a un deficit democratico tangibile. La mancanza di un adeguato canale di comunicazione e decisionale per le regioni ha creato un divario tra ciò che le istituzioni decidono e ciò che le popolazioni realmente desiderano. Questa dissociazione ha comportato un grave impoverimento del dibattito democratico, con effetti privativi sulla libertà di espressione e partecipazione politica delle comunità regionali.

2. Imposizione di Politiche Economiche Uniformi:

Le politiche economiche comuni, comprese quelle relative all'austerità e alla stabilità fiscale, hanno avuto ripercussioni negative dirette sull'autonomia delle regioni. La rigidità delle misure economiche imposte ha limitato la capacità dei territori autoctoni, compreso il Veneto, di gestire le proprie risorse e di adottare strategie di sviluppo che rispondano alle specificità locali. Di conseguenza, si è assistito a un aumento delle disuguaglianze e a una diminuzione della qualità della vita, evidenziando così le conseguenze per le popolazioni che desiderano avere voce in capitolo sulla loro gestione economica.

3. Omissione di Riconoscimento dei Diritti Culturali e Linguistici:

Le istituzioni europee hanno fallito nel garantire il riconoscimento e la protezione dei diritti culturali e linguistici delle minoranze. Questi diritti sono un aspetto cruciale dell'autodeterminazione e della dignità dei popoli. Sebbene esistano vari strumenti internazionali che riconoscono tali diritti, l'Unione Europea è stata lenta nel tradurre questi principi in azioni concrete e politiche efficaci. Questo ha portato a una mancanza di supporto per le culture locali e le lingue regionali, minando l'identità culturale delle comunità come quella veneta.

4. Neocolonialismo dell'Unione Europea e della Banca Centrale Europea:**

Le politiche economiche e finanziarie dell'Unione e della Banca Centrale Europea sono state criticate come forme di neocolonialismo, in quanto tendono a favorire gli interessi delle potenze economiche più forti a scapito delle regioni più vulnerabili. Questa dinamica ha accentuato le disuguaglianze esistenti

all'interno dell'Unione, riducendo ulteriormente le possibilità di autodeterminazione delle regioni e promuovendo un modello di sviluppo che ignora le esigenze locali.

Richiesta di Azione

Di fronte a queste gravi violazioni, risulta fondamentale che la Corte Internazionale Veneta dei Diritti Umani e le autorità competenti dell'Unione Europea affrontino queste problematiche. Pertanto, richiediamo che:

1. Venga avviata un'indagine sulle politiche europee che hanno impattato negativamente il diritto all'autodeterminazione dei popoli, con in particolare attenzione alle regioni storiche come il Veneto.
2. Si promuovano normative europee che garantiscano maggiore autonomia e rappresentanza per le regioni all'interno del quadro dell'UE.
3. Venga ufficialmente riconosciuto il diritto dei popoli a determinare autonomamente il proprio status politico e culturale.

Conclusioni

Le istituzioni dell'Unione Europea, pur perseguendo l'obiettivo di un'Europa unita e coesa, devono prestare maggiore attenzione alle istanze locali e rispettare il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni. La costruzione di un'Europa democratica e integrata non può prescindere dal riconoscimento e dal rispetto dei diritti di tutti i popoli, comprese quelle identità regionali storiche uniche come il Veneto. Solo in questo modo l'Unione Europea potrà affermarsi come una vera comunità di popoli, rispettosa delle diversità e promotrice di una vera partecipazione democratica.

Allegati

1. Documentazione pertinente e prove a supporto delle violazioni sopra citate:

- Documenti ufficiali: copie di leggi, decreti e normative emanati dallo Stato italiano che evidenziano la violazione del diritto all'autodeterminazione del popolo veneto. In particolare, si includeranno:

- Il Decreto Legge del 22 ottobre 2022, Prot. N. DPL2022221000014.

- Documentazione relativa ad azioni legislative o politiche da parte dello Stato italiano che limitano l'autonomia regionale e i diritti linguistici e culturali.

- Rapporti di organizzazioni internazionali: relazioni di osservatori indipendenti e ONG che documentano incidenti di violazione dei diritti umani e della dignità del popolo veneto. Questi rapporti possono includere:

- Raccomandazioni delle Nazioni Unite.

- Analisi da parte di organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International e Human Rights Watch.

- Registrazioni audio e video: prove documentali di eventi pubblici, manifestazioni o incontri nei quali si sono verificate violazioni dei diritti del popolo veneto da parte di autorità statali o istituzioni europee.

2. Testimonianze e dichiarazioni da parte di rappresentanti del popolo veneto e di esperti di diritto internazionale:

- Dichiarazioni giurate: testimonianze di cittadini veneti che hanno subito delle violazioni o che possono attestare le ingiustizie subite dal popolo veneto nella sua ricerca di autodeterminazione. Queste dichiarazioni dovrebbero essere formalizzate e riportare dettagli specifici sulle esperienze individuali, inclusi nomi, date e luoghi.

- Interviste con esperti di diritto internazionale: documenti o registrazioni di interviste condotte con accademici, giuristi e analisti dei diritti umani che discutono criticamente le violazioni del diritto all'autodeterminazione. Questi esperti potrebbero fornire un contesto giuridico alle istanze presentate e valutare la situazione secondo le disposizioni del diritto internazionale.

- Supporto da comitati e associazioni: lettere o dichiarazioni di sostegno da parte di comitati o associazioni locali e internazionali che si battono per il riconoscimento dei diritti del popolo veneto e che possono attestare l'impatto delle politiche italiane ed europee sui diritti locali.

Richieste

1. Indagine da parte della Corte Penale Internazionale: chiediamo l'apertura di un'indagine formale per crimini contro l'umanità e genocidio in relazione alle politiche e alle azioni intraprese dallo Stato italiano nei confronti del popolo veneto. Questo processo dovrebbe includere:

- Un'analisi delle leggi e delle politiche che hanno sistematicamente negato il diritto all'autodeterminazione.

- Considerazione di eventuali responsabilità penali individuali per funzionari pubblici italiani.

2. Condanna dello Stato italiano: ci aspettiamo che la Corte deliberi su sanzioni appropriate contro lo Stato italiano, che possano includere:

- Sanzioni economiche e politiche, come l'imposizione di restrizioni commerciali o finanziarie.

- Confisca di beni o asset statali in violazione dei diritti del popolo veneto.

- Indennizzi ai cittadini veneti per i danni sofferti in seguito alle violazioni dei diritti.

3. Condanna delle Istituzioni europee: si richiede una valutazione delle azioni e delle omissioni delle istituzioni europee che hanno contribuito alle violazioni del diritto all'autodeterminazione e:

- L'adozione di sanzioni contro di esse, comprese restrizioni sui finanziamenti per progetti che ignorano le istanze regionali e locali.

- Confisca di misure di supporto economico in mancanza di un riconoscimento adeguato del diritto all'autodeterminazione.

- Indennizzi per le regioni danneggiate da politiche europee che negano il riconoscimento dei diritti regionali.

4. Misure concrete: la richiesta di misure pratiche per garantire il rispetto del diritto all'autodeterminazione include:

- La creazione di un protocollo di consultazione che garantisca la rappresentanza e la voce del popolo veneto nelle decisioni politiche a livello locale, nazionale ed europeo.

- L'implementazione di leggi del Parlamento Nazionale Veneto che permettano una maggiore tutela dei diritti di autodeterminazione, inclusa la capacità di adottare misure per la gestione delle proprie risorse e per la promozione della cultura veneta.

- La formalizzazione di meccanismi di autogoverno che riconoscano e rispettino il diritto del popolo veneto a determinare il proprio futuro politico e culturale in modo democratico e sostenibile.

Fonti di riferimento

Carta delle Nazioni Unite (Art. 1.2)

La Carta delle Nazioni Unite, adottata il 26 giugno 1945, stabilisce i principi fondamentali del diritto internazionale e dell'organizzazione degli Stati membri. In particolare, l'Articolo 1.2 enuncia che uno dei principali scopi delle Nazioni Unite è "promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione." Questo articolo sottolinea l'importanza della dignità umana e del diritto all'autodeterminazione dei popoli come principio fondamentale. Essa riconosce l'importanza per i popoli di determinare il loro destino in un contesto di libertà e giustizia, elementi essenziali per la piena realizzazione dei diritti umani.

Dichiarazione sui principi di diritto internazionale (1970) (Art. 4)

La Dichiarazione dell'Assemblea Generale dell'ONU sui principi di diritto internazionale relativo alle relazioni amichevoli tra gli Stati, adottata il 24 ottobre 1970, stabilisce norme essenziali per il mantenimento della pace e della cooperazione internazionale. L'Articolo 4 afferma che "ogni popolo ha il diritto di determinare liberamente il proprio stato politico e di perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale." Questo principio riafferma il diritto all'autodeterminazione come strumento di giustizia sociale, permettendo a ciascun popolo di esprimere la propria identità e aspirazioni, opponendosi a forme di oppressione o colonizzazione.

Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1970)

La Risoluzione 2625 (XXV) dell'Assemblea Generale dell'ONU, adottata il 24 ottobre 1970, si concentra sull'importanza del principio di autodeterminazione per i popoli, inclusi quelli sotto dominio coloniale e le nazioni oppresse. La risoluzione stabilisce leggi internazionali che richiedono il rispetto dei diritti di autodeterminazione, riconoscendo che questo diritto è fondamentale per il progresso e il benessere di tutti i popoli. Essa rappresenta un passo cruciale nell'affermazione della sovranità e della dignità delle nazioni, sottolineando che le ingerenze esterne e le occupazioni devono cessare e che ciascun popolo deve avere il potere di decidere liberamente il proprio futuro senza coercizione esterne.

Firma:

(Firma del Denunciante)

Data: (Data della Denuncia)

Nota:

Identità della Corte e Diritto dell'Unione Europea:

- Articolo 49: Diritto a partecipare al governo attraverso libere elezioni.
- Articolo 52: Diritto di difendere i propri interessi.
- Regolamento (UE) 2016/679: Diritto alla protezione dei dati personali.

Diritto internazionale e protezione dei diritti umani:

- Convenzione delle Nazioni Unite per la riduzione delle forme di discriminazione (1965) e Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948).

Destinatari:

La denuncia sarà inviata a:

- Corte Penale Internazionale
- Segretario Generale delle Nazioni Unite

- Ufficio Diritti Umani delle Nazioni Unite
- Consiglio d'Europa
- Corte Europea dei Diritti Umani
- Altre autorità competenti e organizzazioni internazionali.

È fondamentale allegare documentazione e prove a sostegno della denuncia, garantendo la massima trasparenza e la protezione delle vittime.

Comunicazioni:

I tempi per l'indagine preliminare e i controlli giurisdizionali saranno comunicati alle parti entro 30 giorni dalla denuncia. È essenziale rispettare tali termini per garantire il corretto svolgimento del procedimento.

INVIATA CON DEPOSITO PRESSO LA CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DEI DIRITTI UMANI

FUNZIONI DI CANCELLERIA

Per Email: Consiglioministrivt@virgilio.it

Presidente: S.E. Franco Paluan

Cancelleria del Tribunale dei Diritti Umani

Email: (Indirizzo email del destinatario)

Data: (Data di invio della denuncia)